

UpOA News

n. 2

marzo-aprile 2015

Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del
Piemonte Orientale sul
mondo dell'
Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA ALL'UPO**
Progetto UPO Openthesis: caricamento tesi 27. ciclo
- **Policy e Open Access**
- **SPEAKERS' OPEN CORNER**
Vantaggi citazionali e di impatto dell'Open Access: mito o realtà?
- **OPEN DATA**
- **OPEN NEWS**





OA all'UPO

PROGETTO UPO Openthesis: caricamento tesi 27. Ciclo

Come già preannunciato, abbiamo iniziato ad occuparci delle tesi di dottorato del 27. Ciclo. Abbiamo iniziato a contattare i dottorandi che hanno sostenuto l'esame finale in questi primi mesi dell'anno e abbiamo richiesto l'invio del file della tesi e la compilazione della lettera di liberatoria. La lettera è stata modificata secondo le anticipazioni date nel precedente numero di UpOA News.

E' imminente la migrazione dei dati dal catalogo U-GOV al nuovo applicativo IRIS del CINECA. IRIS prevede il modulo IR/OA che servirà a gestire tutti i prodotti della ricerca, comprese le tesi di dottorato, e che consentirà finalmente di configurare un archivio istituzionale ad accesso aperto anche per il nostro Ateneo. Il caricamento delle tesi di quest'anno verrà condotto quindi nelle prossime settimane compatibilmente con lo svolgersi delle operazioni di migrazione dei dati al nuovo applicativo.

Policy e Open Access

Cogliamo lo spunto della pubblicazione del rapporto⁽¹⁾ di PASTEUR04 sullo stato dell'arte delle Policy di deposito delle pubblicazioni nei siti istituzionali, in Europa e nel mondo, per approfondire questo argomento.

La prima policy fu redatta dalla School of Electronics & Computer Science, presso la University of Southampton in Gran Bretagna, nel 2002. Da allora 600 istituti si sono dotati di una policy di deposito che non sempre, soprattutto nei primi tempi, raccomanda o obbliga a un deposito Open Access. Alcune istituzioni, come il National Institutes of Health negli Stati Uniti, hanno reso esplicito e obbligatorio il deposito OA solo alcuni anni dopo la prima versione delle loro policies.

Alcune policies stabiliscono che l'OA sia obbligatorio al momento della pubblicazione nel deposito istituzionale, altre invece solo lo raccomandano: c'è ancora molta differenza.

Per quanto riguarda l'Europa un momento molto importante per la promozione dell'OA fu la pubblicazione di una Policy OA legata ai finanziamenti HORIZON 2020, che specifica l'obbligo di pubblicare OA i prodotti delle ricerche sostenute



da tale fondo. I punti fondamentali della Policy OA di HORIZON 2020 sono:

- pubblicazione OA obbligatoria per i lavori in peer review,
- green road obbligatoria (pubblicazione nei depositi istituzionali): pubblicare normalmente in riviste a pagamento, ma fornire una copia per il deposito istituzionale,
- non ci sono specifiche per quanto riguarda le monografie,
- prevede la costruzione di un Open Data Pilot per quanto riguarda l'Open Research Data e la pubblicazione open dei "dati grezzi".

Inoltre il progetto di PASTEUR04 si sta impegnando per realizzare una classificazione delle policies di tutto il mondo e a fornire anche un ampio data base per analizzare tali documenti e verificarne l'efficacia.

Arriviamo quindi alla situazione in Italia. Dal sito di Pleiadi (La piattaforma nazionale per l'accesso centralizzato alla letteratura scientifica depositata negli archivi aperti italiani, istituiti e gestiti da università ed enti di ricerca) è disponibile un elenco⁽²⁾ degli atenei, enti di ricerca ed enti finanziatori della ricerca che si sono dotati di una Policy sull'Open Access per il deposito dei lavori realizzati al loro interno e depositati nell'archivio istituzionale. Si tratta per ora di otto atenei, un politecnico e due enti finanziatori della ricerca.

Il nostro ateneo si doterà a breve di un Regolamento sull'Open Access, a seguito dell'imminente avvio del proprio deposito istituzionale.

A differenza di una policy, il regolamento stabilirà a livello pratico come l'ateneo agisce in merito all'open access, determinando le figure di riferimento per la gestione dell'archivio e la pubblicazione, le finalità dell'archivio stesso, le modalità di verifica e stabilirà come procedere per verificare la disponibilità da parte degli editori per i prodotti già pubblicati.

1) <http://eprints.soton.ac.uk/375854/>

2) http://wiki.openarchives.it/index.php/Regolamenti_e_Policy_sull%27Open_Access



Speakers' Open Corner

Vantaggi citazionali e di impatto dell'open access: mito o realtà?

Si parla spesso del vantaggio che le pubblicazioni ad accesso aperto darebbero in relazione al numero di citazioni rispetto alle pubblicazioni a pagamento. Più in generale molti studi hanno discusso del maggiore impatto che le pubblicazioni open access avrebbero, grazie alla maggiore diffusione e alla facilità di accesso senza limitazioni e barriere. Anche il concetto di impatto può però avere diverse accezioni e non è così facilmente definibile. Come scrive Elena Giglia facendo una panoramica dei contributi sull'argomento apparsi dalla nascita dell'OA al 2009, *"Molti studi, condotti su differenti set di dati e da diversi punti di vista, conducono a risultati variegati e talvolta contraddittori, a seconda del campo disciplinare, dell'attitudine dei ricercatori, del comportamento citazionale e della metodologia applicata."*

(Più citazioni in Open Access? Panorama della letteratura con uno studio sull'Impact Factor delle riviste Open Access, articolo del 2009 disponibile all'indirizzo

<http://eprints.rclis.org/14187/3/ciber%20vantaggio%20citaz%2030%20ott%20riv.pdf>

Gli studi hanno utilizzato diversi campioni di dati, mettendo a confronto sia riviste open access e riviste a pagamento sia articoli OA e non-OA all'interno della stessa rivista (chiaramente in riviste non ad accesso aperto ma con una certa quota di articoli OA).

La letteratura sull'argomento viene presentata e discussa anche nell'articolo di Michael J. Kurtz e Johan Bollen *Usage bibliometrics* del 2010 (Annual Review of Information Science and Technology, vol. 44, p. 3-64 (2010),

<http://arxiv.org/pdf/1102.2891v1>, in particolare il paragrafo sull'open access, pp. 43-47).

Lo studio sottolinea il fatto che non va dato per scontato che siccome gli articoli ad accesso aperto sono liberamente scaricabili e quindi hanno una circolazione più vasta, allora sono anche più citati. Alcuni studi condotti su campioni di articoli di ambiti disciplinari molto ristretti (in prevalenza nell'ambito della fisica) hanno sottolineato altri fattori. Ad esempio si è messo in evidenza che il vantaggio degli articoli OA non deriverebbe dal fatto in sé di essere ad accesso aperto ma dal fatto che appaiono in rete mesi prima rispetto alla pubblicazione su rivista (circostanza riferibile al repository ArXiv).



Kurtz e Bollen riassumono la situazione dicendo che molti studi hanno mostrato una correlazione tra il materiale ad accesso aperto e l'impatto citazionale, anche se un collegamento causale diretto è difficile da stabilire dal momento che altri fattori possono influenzare il risultato. Inoltre rimane aperta una questione, e cioè che anche se gli articoli OA avessero un vantaggio citazionale proprio per il fatto di essere ad accesso aperto, da questo non seguirebbe necessariamente che questo beneficio continuerebbe ad accrescersi grazie ad un incremento del numero delle opere OA. Kurtz e Bollen concludono osservando che l'impatto citazionale di per sé non è un argomento efficace per incoraggiare gli autori ad adottare l'OA. La disseminazione e il beneficio per il grande pubblico e la società in generale sono gli elementi sui quale fare leva per stimolare la diffusione dell'accesso aperto.

La quasi totalità degli studi sono limitati ad ambiti disciplinari piuttosto ristretti e settoriali. Uno studio più ampio è quello invece di Michael Norris, *The citation advantage of open access articles* (Doctoral Thesis del 2008, disponibile all'indirizzo <https://dspace.lboro.ac.uk/dspace-jspui/bitstream/2134/4089/1/Thesis MN.pdf>).

Norris seleziona 4 ambiti, ecologia, matematica applicata, sociologia ed economia, per capire se c'è un vantaggio citazionale fra articoli che hanno un accesso OA e articoli che sono solo a pagamento. Norris prende in considerazione un primo campione di 4633 articoli provenienti da riviste con alto impatto di cui circa la metà open access e trova un chiaro vantaggio citazionale per agli articoli OA (media di 9.04 per articoli OA e media di 5.76 per non OA). Il vantaggio è però variabile a seconda delle discipline.

Altre valutazioni condotte su campioni diversi di articoli delle medesime discipline conducono ad un'ulteriore conferma dei risultati.

Trattando di articoli ad accesso aperto il concetto di impatto va inteso in senso più ampio ed articolato. Come scrive ancora Elena Giglia nell'articolo già citato, *"Il digitale ha reso però possibile nuove misure, che meglio riflettono l'ambiente di rete e forse meglio riescono a cogliere il valore reale del singolo articolo non solo all'interno del contesto accademico ma anche delle comunità dei practitioners: dai downloads ai log files all'analisi delle reti sociali. L'Open Access, con il suo paradigma di totale apertura e interoperabilità, ha reso possibile l'applicazione di queste nuove metriche su larga scala [...]"*.



Proprio in questa direzione va un recente articolo, con il quale per il momento concludiamo queste note, *The open access advantage considering citation, article usage and social media attention*, (Scientometrics, vol. 103, n. 2 (maggio 2015) pp. 555-564,

<http://link.springer.com/article/10.1007/s11192-015-1547-0>

L'articolo prende in considerazione 1761 articoli pubblicati su *Nature Communications*, mettendo a confronto 587 articoli open access e 1174 articoli a pagamento apparsi sulla rivista tra il 1. Gennaio 2012 e il 31 agosto 2013. Scopo dell'articolo è anche quello di verificare il vantaggio dell'OA sul lungo periodo e stabilire l'evoluzione temporale dell'utilizzo degli articoli OA e non OA. *Nature Communications* fornisce dati bibliometrici di utilizzo per ciascun articolo, includendo non solo le citazioni ma anche altre metriche. L'articolo prende dunque in considerazione tre indicatori, le citazioni, gli accessi web e i dati delle reti sociali (Twitter e Facebook).

Gli autori concludono che esiste un evidente vantaggio dell'OA dal punto di vista dell'utilizzo degli articoli in generale e che questo vantaggio persiste anche nel lungo periodo. Gli articoli non ad accesso aperto infatti ricevono grande attenzione soltanto nei primi 30 giorni dalla pubblicazione, dopo questo periodo le consultazioni diminuiscono in modo sensibile. Gli articoli OA invece incrementano il loro utilizzo nel tempo.

Continueremo la riflessione su questo importante aspetto dell'OA in altri numeri della newsletter, per il momento invitiamo tutti i nostri lettori ad intervenire sull'argomento e a tener viva la discussione scrivendo all'indirizzo grup-pooa@uniupo.it.



Open News

Convegno "Scienza aperta per una ricerca migliore"

Fra il 5 e il 7 marzo 2015, si è svolto a Roma, presso l'università "La Sapienza" il convegno **Scienza aperta per una ricerca migliore**. Le sfide dell'open access sono state affrontate da prospettive pluridisciplinari, sono intervenuti docenti, ricercatori, bibliotecari e giornalisti. Le slide e i filmati del convegno sono disponibili al seguente link <https://sites.google.com/site/scienzaapertaricercamigliore/presentazioni>

Associazione Italiana per la Promozione della Scienza Aperta

Il 3 marzo 2015 è stata costituita a Trento l'**Associazione Italiana per la Promozione della Scienza Aperta (AISA) ONLUS**. L'annuncio è stato dato durante il convegno "Scienza Aperta: per una ricerca migliore" che si è tenuto all'Università La Sapienza di Roma dal 5 al 7 marzo 2015. L'associazione AISA si propone di incoraggiare i valori dell'accesso aperto alla conoscenza scientifica organizzando eventi formativi e divulgativi, coinvolgendo università, enti di ricerca, soggetti giuridici e istituzionali. <http://bfp.sp.unipi.it/aisa/>

Guida How Open Is It?

E' stata pubblicata in italiano la guida sull'open access edita da **PLOS** (Public Library Of Science), **SPARC** (*Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition*) e **OASPA** (*Open Access Scholarly Publishers Association*) rivolta ai ricercatori, agli autori, ai decisori politici.

Nella guida vengono illustrati alcuni nodi delle pubblicazioni OA e le prassi da seguire nelle diverse casistiche, tra cui: le condizioni di riutilizzo dell'opera, i diritti dell'autore e dell'editore, i diritti di deposito dell'autore, i diritti del lettore e altro ancora.

Link al pdf del documento

http://wiki.openarchives.it/images/5/52/HOII_ita.pdf

FAQ

http://wiki.openarchives.it/images/6/65/HOII_FAQ_ita.pdf



Nature e Open Access: un passo avanti o indietro?

A dicembre dello scorso anno la celebre rivista Nature annuncia la sua nuova politica di condivisione, per cui le sue pubblicazioni saranno disponibili (per la sola lettura video) interamente per tutti gli abbonati e i loro amici.

Non si tratta di open access, poiché gli articoli sono solo visualizzabili a video, non sono adatti alla lettura da parte della macchina né ai sistemi di supporto per non vedenti, e non sono associati ad alcuna licenza Creative Commons.

<http://www.unipd.it/ilbo/content/nature-condivisione-ma-senza-open-access-un-passo-avanti-e-tre-indietro>

OPEN DATA

The Hague Declaration

Il 6 maggio scorso è stata lanciata la Dichiarazione dell'Aia "The Hague Declaration", con l'obiettivo di promuovere collaborazioni al fine di migliorare l'accesso a fatti, dati e idee.

Secondo il principio che solo rimuovendo barriere all'accesso e all'analisi della mole di dati prodotti dalla società contemporanea si potranno trovare risposte alle grandi sfide quali il cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse naturali, la globalizzazione.

La stesura della Dichiarazione ha visto collaborare 25 esperti tra ricercatori di varie discipline, tecnologici, editori, esperti di accesso aperto e di proprietà intellettuale, direttori di biblioteche.

Il testo della Dichiarazione, i principi e la RoadMap sono disponibili sul sito della Dichiarazione dove è inoltre possibile sottoscriverla

<http://thehaguedeclaration.com/the-hague-declaration-on-knowledge-discovery-in-the-digital-age/>

Il catalogo delle basi dati della Pubblica Amministrazione

Da diversi anni le amministrazioni pubbliche si stanno impegnando a costruire, implementare e mantenere uno spazio on line in cui i dati delle loro attività siano disponibili on line al cittadino, realizzando il progetto di Open Data.

L'Agenzia per l'Italia Digitale <http://www.agid.gov.it/agid> ha raccolto in una pagina tutte queste risorse e rendendole ri



cercabili attraverso un catalogo.

<http://basidati.agid.gov.it/catalogo/index.html>

DoGi OPEN

La banca dati bibliografica DoGi dopo essere stata per alcuni anni disponibile esclusivamente in abbonamento tornerà ad essere liberamente accessibile dal sito dell'ittig (<http://www.ittig.cnr.it/dogi>) a partire dal 21 maggio 2015.

DoGi raccoglie i risultati degli spogli di circa 250 periodici giuridici italiani; dal 1970 e testimonia l'evoluzione della dottrina giuridica italiana con riguardo al settore delle pubblicazioni seriali.

Libri e film open dal web

Il Metropolitan Museum of Art di New York e Open Culture aprono le porte a due importanti risorse open sul web.

Se siete appassionati d'arte potrete scaricare in open access 50 anni di pubblicazioni del Metropolitan Museum of Art: ben 422 libri d'arte che vanno da Leonardo da Vinci alle sculture buddiste cinesi, dall'Impressionismo agli Avori africani, dagli scacchi a Van Gogh, fino all'Art Decò e a tutto ciò che vi viene in mente.

Mentre dalla pagina di Open Culture, curata dal Programma di Formazione Continua della Stanford's University, sono disponibili per il free download 700 film di vari generi (grandi classici, indipendenti, western, noir...).

<http://www.metmuseum.org/research/metpublications>

<http://www.openculture.com/freemoviesonline>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare **LIBERAMENTE**.

Deve essere **ATTRIBUITA** chiaramente agli autori.

NON può essere usata per **FINI COMMERCIALI**.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo **STESSO TIPO DI LICENZA**.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara

